

minies audire et videre stupebunt si per bonitatem Divinae Providentiæ aut sapientiam aliud non arbitrabitur. Præterea erunt pericula multa et occisiones in diversis partibus terræque motus universales, mortalitates quoque gentium; erunt divisiones regnorum, ita quod post flatum ventorum ipsorum et diluvium, pauci homines remanebunt viventes; habebunt maximas divitias; orientur dubitationes inter Saracenos et relinquuntur patriæ suæ, unientur cum Cristianis in animarum suarum redemptionem; et sumite necessaria vitæ per 30 dies, nam hæc calamitates triginta diebus durabunt. Ex Germania relata fuerunt de fide nihil super per totam Germaniam cantaturum.

Sumario de una letera scritta in Friul, a Savorgnan, a dì 30 avosto 1512, scritta a Venecia, di le gran cosse aparse de li.

Reverende frater colendissime, salve.

Sabato proximo preterito a hore do di note zonsi a casa a salvamento. Io ho trovato in Friul di qua del Tajamento cose miracolose et spaventose, *videlicet*, mercore a di 25 hore 23 de avosto, fo una fortuna e apparse in l' aere nebule candidissime, e facevano grandissimo remore, parevano che facessero una bataglia, si aldiva facto de arme con soni de trombete e tamburlini et gridi de cavalli et si partivano da l' ajere et venivano in terra, e per la dita fortuna hanno evellati e sradicati gran quantità de arbori grossi; con grandissimo impeto di vento andava per l' ajere uno tronchone de arbore et amazò do homeni; molte caxe de muro e paja sono caschate infina al fondamento; fo levata in aiere una puta de anni 12 e non si trova nè viva nè morta; gente assai et animali sono morti, per tremore e spavento; uno homo fo portato mezo mio in l' aiere, e non si sa si è morto; in casa nostra per la gratia divina non hanno mal auto etc. Vi avviso m'è stà testifichà di vera scientia aver visto in terra todescha in una villa non si trova nissuno, tutti sono dispersi, e ditta villa è persa fino a le fondamentate. *Similiter* di là di Tajamento aparse una femina a uno homo che batteva una falza da segare feno, e disse a lo ditto homo che lasasse di batere, e lui non voleva posare, e lei disse « non possè mai far altro che batere » e sempre di continuo di et notte batte le falze e mai non dorme e sempre batte.

Data a Savorgnano, die penultimo Augusti 1512.

P. RE ALOJUSIUS DE MANFERDONIA.

A tergo: *Reverendo domino presbitero Petro archipresbitero Este, majori honorandissimo.*

Ricevuta a di . . . septembrio.

A di 11 la matina, la terra fo piena di la nova ²⁷ venuta questa notte di haver nostri auto Crema, come si ha per uno cavalaro venuto a posta *con letere de sier Andrea Zivran proveditor, date soto Crema, a dì 9, hore 13*. Avisa che era stà concluso de dar la terra a la Signoria Nostra, con queste le tre porte, excepto quella dil castello, siano fornite a nome di la Signoria; e il campo non entri dentro, e francesi stiano in castello fino zonzi il salvo conduto voleno dal Papa et la Signoria nostra, e altri capitoli numero 9 *ut in eis*, e danno in man del capitano nostro Renzo di Zere uno fiol dil governador francese monsignor di Duras e uno suo zenero per obstasi: sichè la terra è di la Signoria nostra; e cussi a quella hora il capitano era a la porta per intrar dentro e far custodir le porte, le quali è stà consignate per domino Benedetto Crivello. Et il capitano manda qui uno suo copioso e instruto dil tutta a la Signoria, e tutto il Colegio si alegrò col Principe di tal optima nova, sperando sarà principio di far aver Brexa.

Vene l' orator yspero al qual fo mandato a dirli tal nova; *etiam* a l' orator dil Papa, el qual si alegrò e li piaque assai.

Vene Battista Dotto, vien di Ruigo, dicendo ringratiava la Signoria di averlo operato come bon servitor, e mandato sul Polesene; qual andoe di Noventa dove è le sue possessione con 380 fanti senza alcun danar e intrò in Ruigo, e placado le cosse have licentia, e la compagnia pagata di zorni stete si disolse, e rimase a la custodia di Ruigo Grixo da Pixa con fanti, e sier Pollo Valaresso proveditor etc.

Di campo al tardi, vene letere di 9, hore . . .

Come si ralegrava con la Signoria nostra di Crema sperando *etiam* saria presto di Brexa, et aspetano l' artellarie e fanti e vorano strenzer la terra; sichè sono tutti ingaiarditi.

Copia de una letera scritta per il cardinal et Zulian di Medici, drizata a Piero di Bibiena, venuta eri per via di Mantoa, lecta ozi in Colegio. ^{27*}

Spectabilis dilectissime noster salutem.

Essendo certi che quella Illustrissima Signoria,